

LA RICOSTRUZIONE POST SISMA 2016 IN ABRUZZO, LAZIO, MARCHE, UMBRIA

RAPPORTO 2021



Commissario Straordinario
Ricostruzione Sisma 2016
Presidenza del Consiglio dei Ministri

Introduzione

La ricostruzione del Centro Italia ha fatto registrare nel 2021 un deciso avanzamento, nonostante le difficoltà congiunturali legate alla pandemia e all'andamento del comparto dell'edilizia.

I provvedimenti di semplificazione della normativa primaria e delle procedure amministrative varate, introdotte nel corso degli ultimi due anni, insieme al rafforzamento degli organici sia della struttura commissariale, degli uffici regionali che dei Comuni, hanno consentito di autorizzare e finanziare lo scorso anno l'apertura di circa 5.200 cantieri residenziali e produttivi, a fronte dei quasi 2.800 del 2020 e dei 4.200 autorizzati nel corso dei tre anni precedenti.

Costituisce un'eccezione a questo andamento il dato dello scorso mese di gennaio, che ha fatto registrare un record dei decreti di contributo emessi, oltre 900, dovuto alla definizione delle vecchie domande per i danni lievi, operazione che ha consentito di ridurre drasticamente lo stock delle pratiche giacenti, a testimonianza di una accresciuta produttività degli Uffici Speciali regionali.

Sempre nel 2021 sono stati conclusi i lavori in 2.249 cantieri, portando il totale degli edifici già recuperati a 5.943, con il rientro nelle abitazioni di circa 14mila famiglie.

Nel corso dell'estate, tuttavia, la progressiva e sostenuta crescita delle attività iniziata già nella seconda metà del 2020, ha subito una flessione, principalmente a causa del fortissimo aumento dei prezzi nel settore edile e della scarsa disponibilità di imprese e tecnici, dovuta anche all'affermazione su tutto il territorio nazionale delle attività più remunerative garantite dagli incentivi del Superbonus 110%.

A fronte delle imprevedibili difficoltà congiunturali, la Struttura commissariale è intervenuta, insieme alle Regioni, sia con misure temporanee di adeguamento dei prezzi nei limiti consentiti dalla legislazione vigente, che con una maggior flessibilità nell'utilizzo dei listini regionali, avviando contestualmente la revisione del prezzario unico che sarà conclusa entro il mese di marzo.

È stato impostato, inoltre, un percorso di programmazione delle scadenze per la presentazione dei progetti dell'edilizia privata, a partire da quelli dei residenti che percepiscono il contributo di autonoma sistemazione o beneficiano delle strutture abitative provvisorie, in modo che possano tornare il prima possibile nelle loro case.

Benché il processo di ricostruzione sia ormai avanzato, la strada da percorrere è ancora lunga, essendo attesi altri 28.000 progetti, sulla base delle prenotazioni acquisite, che gli aventi diritto non hanno ancora provveduto a presentare.

Se il 2021 ha segnato il decollo della ricostruzione privata, il 2022 sarà l'anno nel quale ci aspettiamo di raccogliere i frutti delle misure di accelerazione anche nella ricostruzione pubblica, che già lo scorso anno ha fatto registrare un significativo avanzamento. Ulteriori importanti segnali si stanno manifestando grazie all'adozione delle Ordinanze speciali in deroga, che hanno consentito di finanziare e avviare progetti che, nei prossimi mesi, consentiranno di attivare un numero consistente di cantieri, a partire da quelli relativi alle infrastrutture e ai sottoservizi che condizionano l'avvio e la prosecuzione della ricostruzione privata nei centri storici maggiormente distrutti. Sono stati già erogati, in favore dei soggetti attuatori degli interventi previsti dalle Ordinanze speciali (Comuni, Province, Regioni e Agenzia del Demanio), 117 milioni di euro, mentre la spesa complessiva per gli interventi di ricostruzione pubblica è raddoppiata nel corso del 2021, passando da 265 a 559 milioni di euro.

A fine anno ha preso corpo un piano per la ricostruzione di edifici scolastici nelle quattro regioni, con l'adozione di un'Ordinanza speciale in deroga e ricorrendo allo strumento innovativo dell'accordo quadro, affidato ad una centrale unica di committenza (Invitalia) per la maggior parte degli interventi.

Nei primi mesi di quest'anno abbiamo intenzione di dare vita ad altri tre importanti programmi di finanziamento di opere pubbliche. Il primo sarà centrato sugli interventi di rigenerazione urbana collegati ai danni del sisma, con particolare riferimento alle infrastrutture, agli spazi pubblici e ai sottoservizi per i Comuni del cratere. Il secondo riguarderà altre opere pubbliche importanti, anche nei centri fuori cratere, come il ripristino dei cimiteri, degli edifici e infrastrutture strategiche, e la mitigazione dei dissesti idrogeologici. Sarà varato, infine, un nuovo programma per la ricostruzione delle chiese, che si aggungerà a quello già in corso di attuazione.

Al di là dei risultati ottenuti nella ricostruzione del patrimonio edilizio privato e pubblico, nello scorso anno si sono aperte nuove ed importanti prospettive per la ripresa e lo sviluppo economico delle comunità del Centro Italia. Governo e Parlamento hanno raccolto la richiesta di un piano straordinario di intervento, destinando l'unica misura territoriale del Fondo complementare al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza proprio alle aree colpite dai terremoti del 2009 e del 2016. Le risorse, pari a un miliardo e 780 milioni di euro, sono destinate a progetti che si articolano in due grandi aree di intervento.

La prima, denominata "Città e paesi sicuri, sostenibili e connessi", assegna 1 miliardo e 80 milioni di euro a investimenti per l'innovazione digitale, il recupero e la rifunzionalizzazione di edifici pubblici, il finanziamento di comunità energetiche e la produzione di energia e calore da fonti rinnovabili, la rigenerazione urbana e territoriale, le infrastrutture stradali e ferroviarie nonché turistiche e sportive. La

seconda, per il “Rilancio economico e sociale”, finanzia con 700 milioni di euro investimenti per la creazione di nuove imprese, per il turismo, la cultura, lo sport e l’inclusione sociale, per la valorizzazione ambientale, l’economia circolare e il ciclo delle macerie. Fiore all’occhiello di tale strategia di intervento è la creazione della prima rete integrata di centri di ricerca ed alta formazione per l’innovazione e la ricerca che coinvolge tutte le Università e i principali istituti di ricerca pubblici delle quattro Regioni. Mentre i bandi relativi alle misure per le imprese saranno emanati entro giugno, i primi cantieri dei progetti finanziati partiranno tra la fine anno e l’inizio del 2023. Si tratta di un’opportunità straordinaria per questi territori, ma anche di un impegno attuativo senza precedenti per le amministrazioni locali, i professionisti e le imprese, che richiede uno sforzo imponente di tutte le parti coinvolte.

Grazie al quadro delle regole, che sarà ulteriormente completato con l’emanazione del Testo Unico della ricostruzione privata, alla disponibilità di consistenti nuove risorse finanziarie in virtù degli stanziamenti delle ultime due Leggi di Bilancio, ci sono oggi tutte le condizioni per garantire ai territori delle quattro regioni del Centro Italia una ricostruzione di qualità, in sicurezza e in tempi ragionevoli.

Ho fiducia che grazie all’impegno di tutti gli attori istituzionali, i professionisti e le imprese, con i quali intendiamo condividere l’impegnativo percorso che abbiamo di fronte, si possano conseguire risultati importanti nel corso del 2022 e negli anni successivi.

Decisivo, in questo senso, sarà l’ulteriore sviluppo del modello ormai sperimentato di governo multilivello, che significa la partecipazione attiva alle decisioni e la piena responsabilità nei processi di attuazione di tutti gli attori istituzionali, la struttura commissariale centrale, le Regioni e i Sindaci.

Formulo un sentito ringraziamento a tutti i protagonisti di un lavoro molto impegnativo che è, e dovrà essere ancora di più nel futuro, corale ed appassionato, a partire dai tecnici e dalle altre professionalità impegnate nella struttura commissariale, negli USR e nei Comuni. Senza il loro apporto non sarebbe stato possibile raggiungere i risultati di cui diamo conto con il presente rapporto che costituiscono il presupposto di un percorso ancor più virtuoso nel prossimo futuro.

Giovanni Legnini

Commissario Straordinario di governo per la ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi sismici
del 2016-2017

Sintesi

Le forti semplificazioni della normativa e delle procedure per ottenere i contributi varate nel 2020 hanno avuto un impatto positivo molto evidente sulla ricostruzione nelle quattro regioni del Centro Italia colpite dai terremoti del 2016-2017, che nell'anno passato ha tuttavia dovuto affrontare diverse difficoltà dovute alla saturazione del mercato dell'edilizia.

Nonostante ciò, il 2021 ha fatto registrare il **record dei decreti di contributi emessi** e dei cantieri aperti, 5.200, tanti quanti nei quattro anni precedenti, e un **incremento delle nuove domande relative ai danni gravi**.

Tra fine anno e i primi giorni di gennaio di quest'anno, inoltre, sono state definite molte delle domande per i danni lievi presentate in forma semplificata nel 2020. Gran parte di queste istanze sono state accolte, facendo lievitare il numero complessivo dei **decreti di contributo emessi, alla fine di gennaio 2022, ad oltre 13 mila, per un importo di 3,8 miliardi di euro**.

Per la ricostruzione pubblica, a seguito dell'emanazione delle Ordinanze speciali in deroga, all'impulso dato ai soggetti attuatori con la definizione dei cronoprogrammi, e alle nuove procedure per il ripristino delle chiese, nel 2021 si è registrato il **raddoppio della spesa erogata**, passata a 559 milioni di euro rispetto ai 265 del 2020. Sono stati avviati e finanziati, inoltre, un piano di grande rilevanza per la ricostruzione e la messa in sicurezza di tutte le scuole delle quattro regioni colpite dal sisma ed un altro per la ricostruzione degli immobili del Demanio, a cominciare dalle caserme.

Nel corso del 2021, a cinque anni dagli eventi sismici, è stato anche **aggiornato il quadro dei danni** causati dal terremoto al patrimonio edilizio privato e pubblico, grazie ad una nuova e puntuale verifica condotta con censimenti specifici e la richiesta ai cittadini di manifestare formalmente la volontà di presentare il progetto di ricostruzione delle abitazioni e la relativa domanda di contributo.

Sulla base della ricognizione gli edifici privati lesionati dal sisma, e che quindi hanno diritto al contributo pubblico per la riparazione dei danni, risultano essere in totale 61 mila (che corrispondono a 50 mila richieste di contributo), le opere pubbliche 5.078, le chiese e gli edifici di culto 2.509.

La stima della **spesa necessaria** per la riparazione dei danni è pari a **27,2 miliardi di euro**: 19,4 miliardi di euro per la ricostruzione privata, 6,6 per la pubblica, 1,2 miliardi per le chiese e gli edifici di culto.

Regione	Importi complessivi stimati			
	Ricostruzione Privata	Ricostruzione Pubblica	Chiese	TOTALE Ricostruzione
Abruzzo	2.108.982.180	799.975.624	321.940.431	3.230.898.235
Lazio	2.213.440.370	721.867.651	96.754.200	3.032.062.220
Marche	12.972.246.533	4.092.581.134	527.336.412	17.592.164.079
Umbria	2.163.846.485	1.015.185.758	235.574.352	3.414.606.595
TOTALE	19.458.515.568	6.629.610.166	1.181.605.394	27.269.731.129

A fronte del danno che può ormai dirsi definitivamente accertato, **il numero delle richieste di contributo per l'edilizia privata già presentate è pari al 40% del totale (22 mila domande su 50 mila attese), mentre in termini economici le istanze già avanzate coprono un terzo della spesa stimata complessiva.**

Le opere pubbliche finanziate con le Ordinanze già emanate sono 1.907 (cui se ne aggiungono 3.171 mila da finanziare), mentre le chiese e gli edifici di culto sono 925 (cui si sommano altri 1.584 interventi da finanziare).

Il nuovo quadro dei danni offre anche un quadro attendibile delle esigenze finanziarie necessarie nei prossimi anni per completare la ricostruzione e consente soprattutto una **programmazione efficace degli interventi, sia pubblici che privati** tenendo conto delle risorse disponibili che sono state integrate in modo consistente con le ultime due Leggi di bilancio (1,7 miliardi per la ricostruzione pubblica stanziati nel 2021, che si aggiungono ai 2,3 iniziali, più 6,5 miliardi per la privata, che si sommano ai circa 4 effettivi messi a disposizione nel 2017, che erano in via di esaurimento).

A fine anno ha preso avvio un piano speciale per la **ricostruzione di tutte le scuole delle quattro regioni** colpite dal sisma, che riguarda 457 istituti con una spesa complessiva di **1,3 miliardi di euro**. Un analogo intervento è stato definito con il Demanio per la ricostruzione di 41 **caserme** ed altri edifici demaniali.

Nelle prossime settimane saranno definiti altri tre programmi di finanziamento, uno per la rigenerazione urbana dei comuni del cratere finalizzata al ripristino delle

infrastrutture danneggiate dal sisma (sistemazione spazi urbani, sottoservizi, reti, viabilità), uno per altre opere pubbliche necessarie (tra le quali dissesti idrogeologici, cimiteri, edifici municipali), un terzo per la ricostruzione delle chiese, per un importo complessivo di ulteriori 1,2 miliardi di euro.

Per quanto concerne la ricostruzione privata, sempre nell'ottica di una programmazione degli investimenti e delle priorità, è stata varata un'Ordinanza che dispone la **scadenza dei termini al 30 giugno 2022** per la presentazione delle richieste di contributo da parte dei cittadini titolari di forme di assistenza, come Cas e Sae, e che non abbiano impedimenti oggettivi per la redazione e la presentazione dei progetti. Attraverso Invitalia, e d'intesa con la Protezione Civile, si è provveduto ad un riscontro puntuale con i Comuni per verificare l'esatta consistenza dei beneficiari dell'assistenza, in base al quale i nuclei familiari assistiti che non hanno ancora presentato richiesta di contributo sono circa 7 mila su 15 mila complessivi. Si ritiene che la metà di questi, tra 3 e 4 mila, sia in condizione di presentare entro giugno il progetto con la richiesta di contributo.

Nello stesso tempo è stata avviata un'azione specifica nei quattordici **comuni che hanno il maggior grado di danno** per definire insieme alle amministrazioni locali un cronoprogramma puntuale e vincolante delle attività di ricostruzione, anche per i privati.

Consolidato il quadro normativo di base, l'obiettivo è quello di ricostruire al più presto dovunque ci siano le condizioni per farlo, anche con la fissazione di scadenze puntuali per la ricostruzione privata, e con un altro forte impulso alle opere pubbliche.

Nel 2021 l'esplosione del Superbonus 110% a livello nazionale ha causato non pochi problemi alla ricostruzione post sisma, che ha sofferto la scarsa disponibilità di tecnici per la redazione dei progetti, di imprese per realizzarli ed il forte aumento dei prezzi di molti materiali per l'edilizia. L'importo del contributo è stato già temporaneamente rivisto in aumento, e nel giro di poche settimane sarà pubblicato il nuovo prezzario che definirà i costi ammissibili al contributo, aggiornato in base alle più recenti dinamiche del mercato.

La conferma del **Superbonus al 110% in misura piena e fino al 2025** per gli interventi nel cratere sisma sugli edifici inagibili, insieme ai nuovi limiti temporali e alla progressiva riduzione della detrazione per le opere fuori cratere, fanno ragionevolmente ritenere che, nel giro di pochi mesi, la ricostruzione possa recuperare l'ottimo ritmo acquisito a inizio 2021.

L'altra priorità del 2022 sarà l'attuazione del Fondo complementare al Pnrr per le Aree Sisma, dotato di risorse per 1,7 miliardi di euro finalizzate a sostenere la ripresa

economico e lo sviluppo dei territori colpiti dai terremoti, che riguarda sia il cratere del 2016 che quello del 2009, affidato alla Cabina di Coordinamento guidata dal Commissario Straordinario Sisma 2016 integrata con il Dipartimento Casa Italia, la Struttura di missione per l'Aquila 2009 ed i rappresentanti dei sindaci abruzzesi. Tutti i provvedimenti necessari per l'avvio dei nuovi investimenti da parte dei soggetti pubblici, e quelli per l'indizione dei bandi di gara per i fondi messi a disposizione delle imprese, sono stati approvati, come da cronoprogramma, entro il 31 dicembre 2021.

Il primo pacchetto di misure è rivolto a "Città e paesi sicuri, sostenibili e connessi", e prevede interventi per migliorare l'infrastruttura digitale, l'efficienza energetica degli edifici pubblici, la rigenerazione urbana, le infrastrutture e la mobilità. La seconda linea di interventi è rivolta essenzialmente alle imprese, con i fondi per sostenere i nuovi investimenti che verranno messi a disposizione attraverso dei bandi, ma anche all'innovazione e alla ricerca, con la creazione di una rete integrata tra tutti gli atenei del territorio in quattro settori con grandi potenzialità di sviluppo nel territorio: l'economia circolare, la produzione agroalimentare, la sicurezza sismica, la conservazione e la fruizione dei beni culturali.

LA RICOSTRUZIONE PRIVATA

Le richieste di contributo per la ricostruzione di immobili privati a uso residenziale o produttivo presentate alla fine dell'anno scorso erano **21.859, per un importo di contributi richiesti pari a 6,5 miliardi** di euro, un miliardo in più rispetto alla fine del 2020 (5,5 miliardi). Di queste, 14.890 si riferiscono a edifici con danni lievi e 7.061 a quelli con i danni gravi.

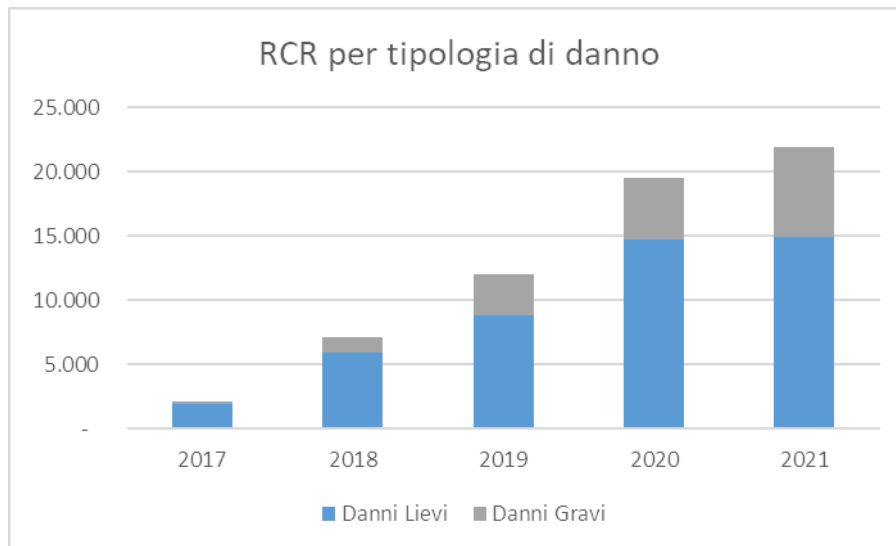
	Richieste di contributo				Importi		Cantieri	
	Presentate	Concesse	Respinte	Istruttoria	Richiesti	Concessi	Aperti	Chiusi
Abruzzo	3.698	1.404	670	1.624	721.882.785	241.405.734	1.404	546
Lazio	2.368	1.240	385	743	690.000.000	396.401.922	1.240	585
Marche	12.174	7.486	500	4.188	4.320.762.845	2.580.000.000	7.486	4.010
Umbria	3.619	2.025	430	1.024	843.537.863	417.096.214	2.025	812
TOTALE	21.859	12.155	1.985	7.579	6.576.183.494	3.634.903.870	12.155	5.953

Nel corso del solo 2021 sono state presentate 2.291 nuove richieste di contributo, ma è stata anche portata avanti, con le integrazioni da parte dei professionisti, la definizione delle richieste relative ai danni lievi presentate in forma semplificata nel 2020, conclusa a cavallo tra fine anno e inizio 2022.

Tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022 si sta portando a termine la definizione delle richieste di contributo per i danni lievi, per le quali gli Uffici Speciali regionali hanno emesso un preavviso di rigetto o un provvedimento di archiviazione. Circa 900 richieste di contributo sono state integrate con le informazioni richieste ed approvate, altre sono state respinte o sono tuttora in fase di definizione.

Sulla base di questi dati, il numero complessivo dei decreti di contributo approvati, a fine gennaio 2022, sale ad oltre 13 mila, per un valore di 3,8 miliardi di euro.

Le domande per i danni gravi del 2021 sono state 2.105, a fronte delle 1.632 dell'anno precedente. Le nuove domande per i danni lievi, che ormai possono essere presentate solo in casi particolari, sono state appena 187, a fronte delle 5.473 istanze del 2020.



I progetti approvati con la concessione del contributo erano pari a fine anno a **12.155, per un importo di 3,6 miliardi** di euro, due miliardi in più rispetto alla fine del 2020 (1,6 miliardi di euro). Le domande approvate dagli Uffici Speciali della Ricostruzione delle quattro regioni nel corso del 2021 sono state 5.209, **più del doppio rispetto all'anno precedente.**

Gli importi effettivamente liquidati dagli Uffici Speciali sulla base dello stato di avanzamento dei lavori, sono giunti a fine anno ad oltre 1,4 miliardi di euro.

A fronte dei decreti emessi dagli Uffici, nel solo 2021 la Cassa Depositi e Prestiti ha erogato, attraverso le banche convenzionate, 788 milioni di euro, più di metà della somma effettivamente liquidata da Cdp dall'avvio della ricostruzione.

Se i nuovi cantieri autorizzati sono stati 5.200 (2.851 nelle Marche, 922 in Umbria, 856 in Abruzzo e 580 nel Lazio), nel corso del 2021 ne sono stati portati a termine 2.249, con la consegna degli immobili riparati o ricostruiti.

Dall'avvio della ricostruzione alla fine di dicembre 2021 sono stati autorizzati 12.155 cantieri, la metà dei quali, 5.943, ha già concluso i lavori.

In base ad una stima basata sui dati puntuali di Marche e Umbria, le **unità immobiliari** di tipo residenziale o produttivo **già riconsegnate ai cittadini sono 14.200.**

A fine dicembre erano in corso i lavori in 6.200 cantieri, con al loro interno **altre 14.800 unità immobiliari** residenziali o produttive.

Le richieste di contributo attese

A fronte della necessità non più differibile di avere un quadro realistico della spesa necessaria e di programmare le attività della ricostruzione, nel 2021 è stato realizzato il censimento puntuale degli immobili resi inagibili dal sisma per i quali non era stata ancora presentata la richiesta di contributo.

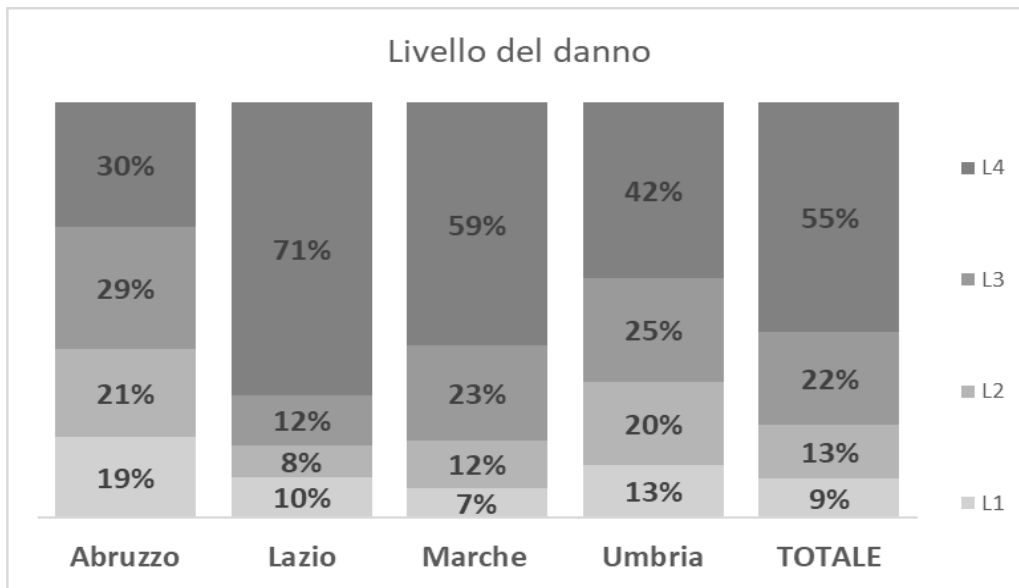
Ai proprietari, anche attraverso i tecnici incaricati di redigere i progetti e presentare la futura domanda, o altri soggetti delegati, è stato chiesto di esprimere formalmente, attraverso la nuova piattaforma telematica della ricostruzione, una **Manifestazione di volontà a richiedere il contributo sisma**, a pena di decadenza del contributo stesso. Con l'istanza è stato chiesto di fornire le informazioni sui proprietari, i dati catastali dell'immobile, l'eventuale incarico al professionista per la presentazione della domanda, il costo presumibile dell'intervento.

Alla scadenza del termine del 15 dicembre 2021, risultavano pervenute e protocollate **28.186 “prenotazioni” della richiesta di contributo per la riparazione o la ricostruzione di 39.187 edifici, per un totale di 74.233 mila unità immobiliari** di tipo residenziale o produttivo. La spesa potenziale complessiva, calcolata sulla base del livello di danno, dei costi convenzionali al metro quadro e delle eventuali maggiorazioni del contributo spettanti in relazione alle caratteristiche dell'intervento, è pari a **12,9 miliardi di euro**.

Manifestazioni di volontà

	Numero	Edifici	Importo Dichiarato
ABRUZZO	3.231	4.448	1.387.099.394,75 €
LAZIO	2.713	5.365	1.528.440.369,60 €
MARCHE	18.848	25.222	8.651.483.687,98 €
UMBRIA	3.394	4.152	1.320.308.622,19 €
TOTALE	28.186	39.187	12.887.332.074,52 €

Le istanze presentate in Abruzzo sono state 3.231 ed hanno riguardato 4.448 edifici, per un costo stimato di 1,38 miliardi di euro, in Lazio 2.713, per 5.365 edifici e 1,5 miliardi, nelle Marche 18.848, per 25.222 edifici e 8,6 miliardi, in Umbria 3.394 per 4.152 edifici e 1,3 miliardi di contributi stimati.



Tutti gli edifici per i quali sono stati prenotati i contributi hanno danni gravi, e nella maggior parte dei casi gravissimi. Quelli classificati con livello operativo L4, che prevede quasi sempre la demolizione e la successiva ricostruzione ex novo, sono 21.690. Quelli classificati con L3 sono 8.765, gli L2 5.114 e quelli definiti come L1 3.644.

Il comune del cratere dove si registra il maggior numero di manifestazioni di volontà è **Amatrice**, con la prenotazione di contributi per 3.047 edifici e 803 milioni di euro, seguita da **Arquata del Tronto**, con 1.862 edifici e un costo di 522 milioni, **Norcia**, con 1.602 edifici e 564 milioni di contributi prenotati, poi **Camerino, Tolentino, Accumoli, San Ginesio, Castelsantangelo sul Nera, Pieve Torina, Ascoli Piceno, Acquasanta Terme, Visso**.

Delle oltre 74 mila unità immobiliari per le quali è attesa la domanda di contributo, quelle possedute dai residenti che beneficiano del Contributo di autonoma sistemazione sono circa 6 mila, mentre sono 1.931 le unità possedute da chi attualmente risiede in una delle abitazioni provvisorie realizzate dopo il sisma (Sae), e 821 le unità immobiliari produttive che fanno capo a cittadini che beneficiano della delocalizzazione temporanea delle attività.

Il nuovo quadro dei danni

Le Manifestazioni di volontà, insieme alle richieste di contributo già presentate, definiscono di fatto il nuovo e definitivo quadro dei danni al patrimonio immobiliare privato causati dai terremoti di cinque anni fa.

La stima dei danni evidenzia un fabbisogno di **19,4 miliardi di euro per la ricostruzione privata**, 6,6 miliardi per quella pubblica e 1,2 miliardi per le chiese ed edifici di culto, per un importo complessivo di **27,2 miliardi di euro**.

Subito dopo le ripetute scosse del 2016-2017, attraverso le verifiche puntuali effettuate dai tecnici, coordinati dalla Protezione civile, con le schede Aedes, e successivamente in via speditiva con le schede Fast, erano stati censiti 80 mila edifici inagibili, dei quali 30 mila con danni lievi e 50 mila con danni gravi.

In base alla nuova ricognizione **gli edifici inagibili potenzialmente ammissibili al contributo sisma sono circa 61 mila (22 mila già oggetto di richiesta e 39 mila di manifestazione di volontà), con oltre 124 mila unità immobiliari al loro interno.**

La differenza dei numeri è spiegabile innanzitutto con le diverse finalità delle ricognizioni effettuate. La prima era finalizzata a valutare le esigenze di Protezione Civile, quella condotta nel 2021 a programmare i tempi e valutare i costi della ricostruzione. Nello specifico, poi, occorre fare alcune considerazioni. Le scosse del 2016 e del 2017 sono state molteplici e ripetute, e così le verifiche sugli immobili, determinando in alcuni casi una duplicazione delle schede. Inoltre, alcuni degli immobili censiti come inagibili dopo il sisma, anche con danno grave, non erano e non sono ammissibili al contributo di ricostruzione, perché magari già collabenti, non utilizzati al momento sisma, o di tipologie escluse dal contributo.

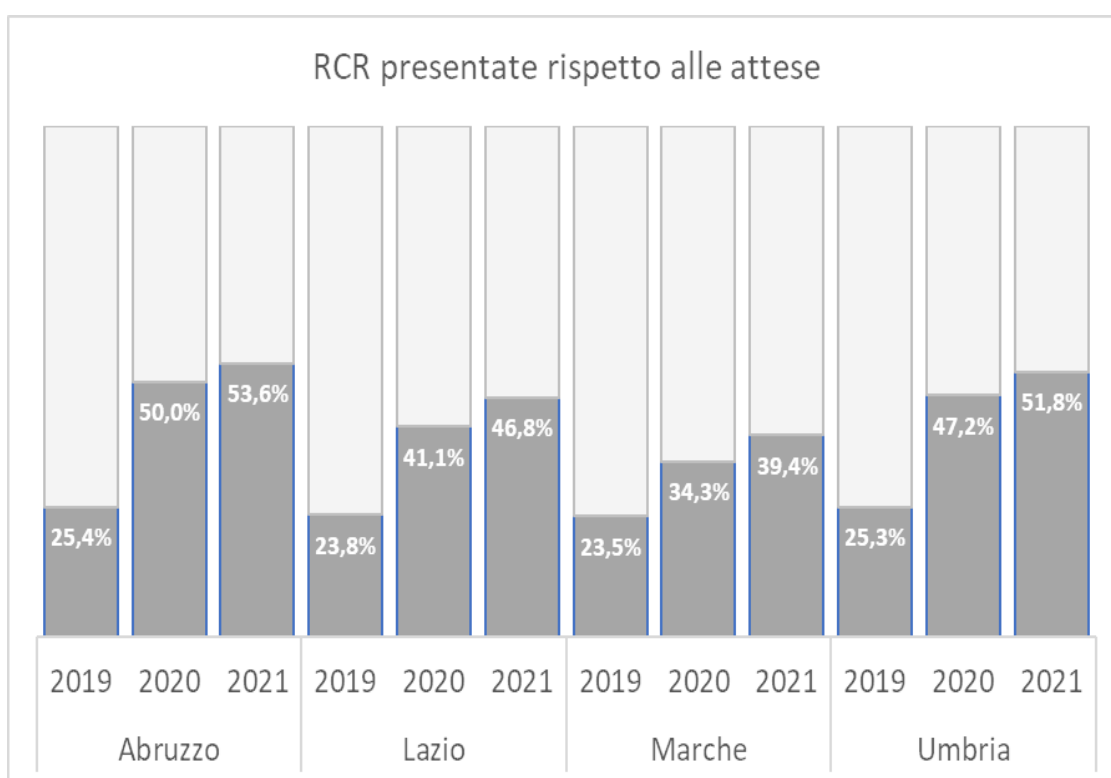
L'azione di sensibilizzazione nei confronti dei cittadini perché formalizzassero l'intenzione di richiedere il contributo, prevedendo anche la sua decadenza in caso di mancata comunicazione, è stata molto intensa. Il Commissario e i sindaci hanno rammentato più e più volte l'assoluta necessità di provvedere all'adempimento. Il termine è stato fissato prima al 30 settembre, registrando già un'altissima adesione, e poi è stato riaperto fino al 15 dicembre, fornendo nello stesso tempo ai sindaci le liste dei cittadini che avevano o presentato o prenotato il contributo sisma, per confrontarle con quelle del Comune sugli edifici inagibili, e raggiungere così in tempo utile per gli adempimenti tutti i cittadini interessati.

Il rischio di una mancata ricostruzione di alcuni immobili che avrebbero pur diritto al contributo pubblico non è da escludere, ma appare ridotto, ancor più nei centri storici dei borghi, dove i sindaci hanno condotto un'azione informativa capillare.

A che punto è la ricostruzione

Dato così per assestato il quadro di base dei danni, è possibile valutare lo stato di avanzamento della ricostruzione a livello complessivo e nei singoli comuni del territorio colpito dal sisma.

A fine 2021, nelle quattro regioni, risultavano presentate 21.859 mila **richieste di contributo, pari al 43,7% delle richieste attese**, che sono complessivamente 50.045, tenendo conto delle 28.186 manifestazioni di volontà. **A fine 2020 la quota delle domande presentate sul totale era pari al 39%, mentre un anno prima era al 24%.**

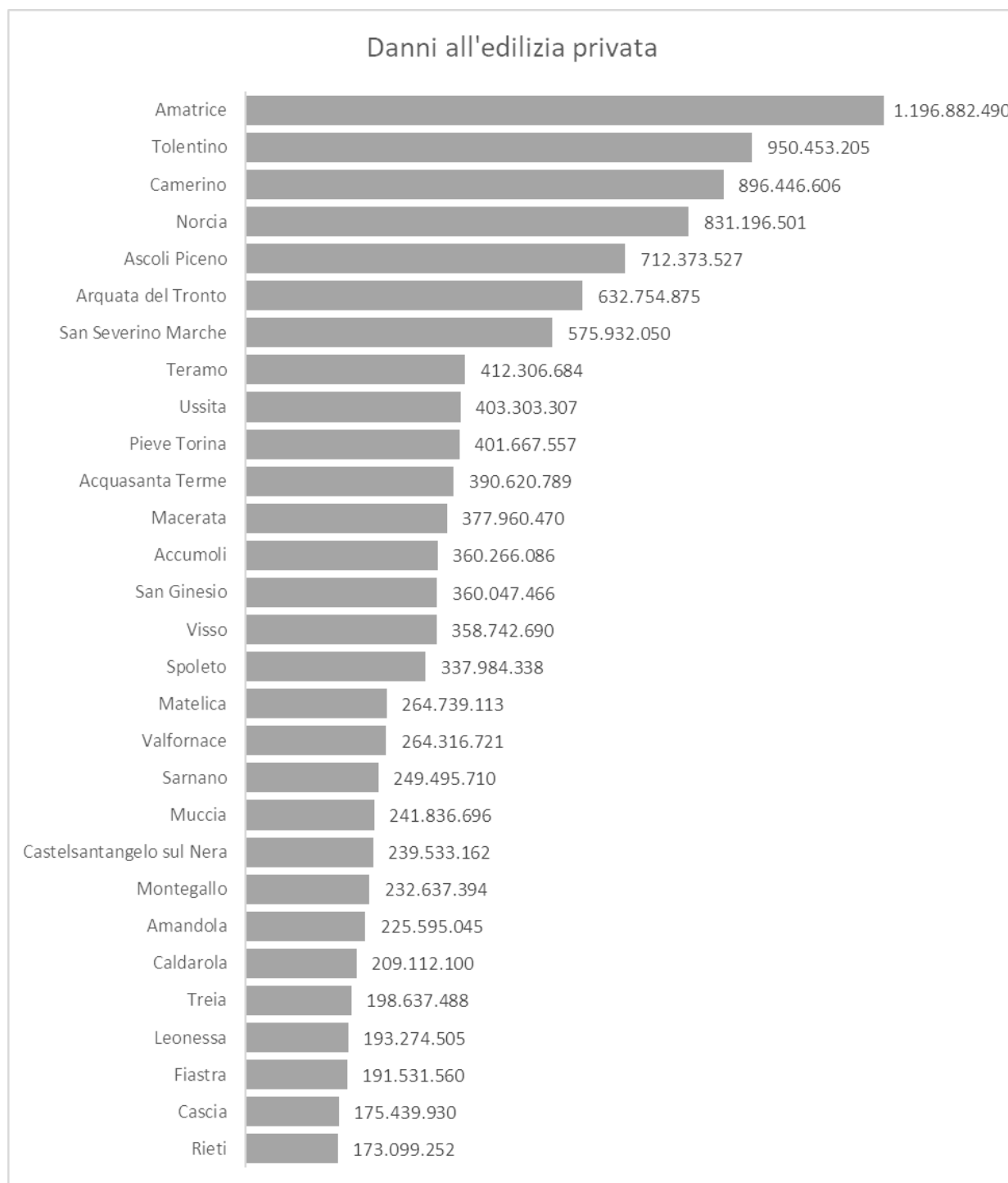


Le richieste di contributo già presentate in Abruzzo sono pari al 53,3% del numero di domande attese complessivamente nella regione. Nel Lazio la quota è pari al 46,7%, nelle Marche al 39,4% ed in Umbria al 51,8.

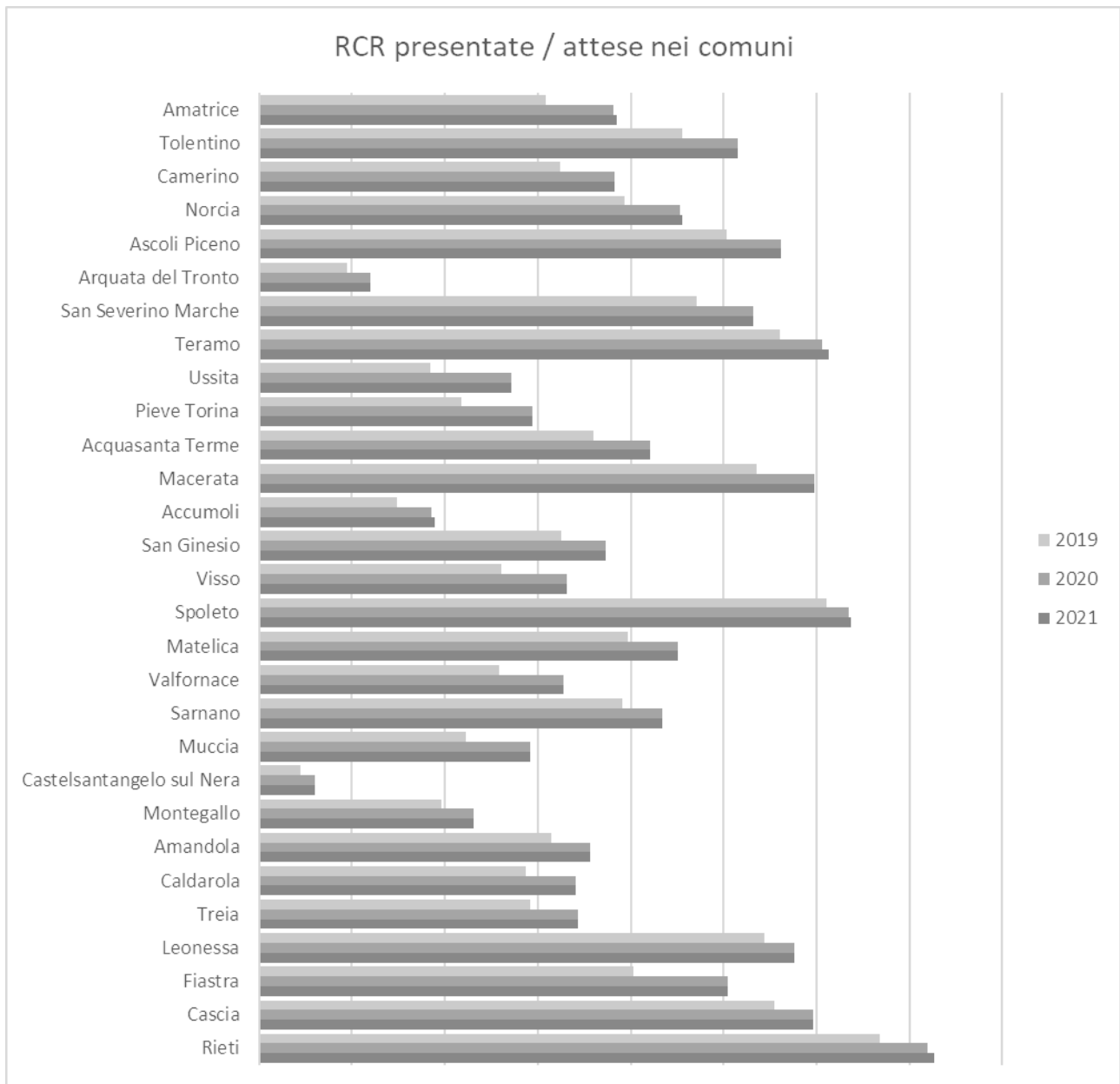
Dal punto di vista economico, **le domande già presentate valgono 6,7 miliardi di euro, ovvero il 34,3%** dei 19,4 miliardi del danno complessivo. In Abruzzo la quota è pari al 34,2%, in Lazio al 32,5%, nelle Marche al 33,8%, in Umbria al 39,2% della spesa complessiva prevista.

Una stima dei danni per comune

Tenendo conto dei contributi richiesti con le RCR e degli importi dichiarati nelle manifestazioni di volontà è possibile stimare anche l'importo dei danni registrati dal patrimonio immobiliare privato nei singoli comuni del cratere.



Il maggior livello dei danni si riscontra ad Amatrice, con quasi 1,2 miliardi di euro e 2.097 richieste di contributo attese, seguita da Tolentino, con 950 milioni di euro, Camerino con 896, Norcia con 831, Ascoli Piceno con 712 milioni (**vedi Allegato 1**).



L'andamento delle domande presentate rispetto a quelle attese è molto variabile all'interno del cratere. Si passa da comuni come Castelsantangelo sul Nera e Arquata del Tronto, **dove il danno è stato gravissimo e si è scelto di ricostruire con i piani attuativi**, con una quota di domande presentate molto bassa, a realtà dove la quota supera abbondantemente il 50%. Tra questi comuni ci sono tutti i più grandi come dimensione e numero di abitanti, Tolentino, Ascoli Piceno, Teramo, Macerata, Spoleto, Rieti, dove si registrano molte abitazioni danneggiate, anche se in modo non gravissimo. Si rilevano tuttavia buoni dati ad Amatrice, Camerino, Norcia, che hanno invece registrato danni molto pesanti, così come a Sanseverino, Matelica, Acquasanta, Sarnano, Leonessa, Cascia.

La ricostruzione e il Superbonus

Nel corso dell'anno l'afflusso delle nuove domande di contributo ha risentito delle **difficoltà congiunturali del mercato**, accentuatesi a partire da giugno, in coincidenza con la parallela progressiva affermazione dei lavori incentivati dal Superbonus 110% nel resto del territorio nazionale, che perdurano anche nei primi mesi del 2022.

Nelle aree colpite dal sisma 2016 è stata ottenuta una speciale disciplina per l'utilizzo del Superbonus 110%, successivamente estesa a tutti i territori colpiti da calamità naturali dove sia stato proclamato lo stato di emergenza a partire dal 2009. Per la riparazione o la ricostruzione degli immobili resi inagibili dal terremoto che beneficiano del contributo pubblico, il Superbonus al 110% può essere utilizzato per la quota di spesa dell'intervento non coperta dal contributo oppure, in alternativa ad esso, con i tetti della spesa ammissibile maggiorati del 50%.

L'uso del Superbonus 110% nell'ambito della ricostruzione post sisma 2016 è stato disciplinato da una Guida congiunta del Commissario Straordinario e dell'Agenzia delle Entrate pubblicata a maggio del 2021, che ha semplificato notevolmente le procedure. La detrazione è stata ampiamente utilizzata nel corso del 2021 sulle pratiche sisma per compensare il progressivo aumento della spesa media che rimane in acollo ai proprietari, dovuta all'incremento dei prezzi di mercato.

La Legge di Bilancio 2022 ha poi modificato profondamente la normativa generale del Superbonus 110%, stabilendo nuovi limiti temporali per l'utilizzo della detrazione su alcune tipologie di edifici ed una progressiva generalizzata riduzione dell'aliquota. Per le aree colpite dalle calamità naturali, tuttavia, è stato chiesto ed ottenuto dal Commissario Straordinario il mantenimento dell'attuale regime, e dunque della **detrazione piena al 110% per tutte le tipologie di edifici che hanno subito danni dal terremoto, fino a tutto il 2025.**

L'affermazione impetuosa del Superbonus 110% su scala nazionale, avvenuta nell'arco di pochi mesi, e le attività più remunerative garantite ai professionisti che redigono i progetti e alle imprese che eseguono i lavori ad esso collegati, hanno "spiazzato" la ricostruzione, che ha sofferto l'aumento molto rilevante dei prezzi dei materiali e la scarsa disponibilità di tecnici e imprese.

La crescita dei prezzi, in particolare, ha indotto il Commissario ad avviare una **revisione complessiva del prezzo** che determina l'importo del contributo di ricostruzione, disponendo nel frattempo un primo aumento forfettario dello stesso (più 6%), ed introducendo un meccanismo per l'adeguamento del contributo già riconosciuto per i lavori in corso d'opera.

Le dinamiche innescate dal Superbonus 110% hanno tuttavia **rallentato il flusso potenziale delle nuove domande, ma anche delle attività nei cantieri già avviati**. Se all'inizio del 2021 gli Usr emanavano una media di 550 decreti di contributo al mese, sul finire del 2021 la **media mensile è scesa a circa 200 decreti**.

Domande di contributo a giugno per beneficiari di Cas e Sae

Con l'Ordinanza 123 di fine anno è stata fissata, per il 30 giugno 2022, la prima scadenza per la presentazione delle richieste di contributo relative ai danni gravi. Riguarda gli immobili inagibili di proprietà di cittadini residenti che beneficiano di forme di assistenza come il Contributo di autonoma sistemazione, dell'alloggio nelle Soluzioni abitative di emergenza, o di strutture dove hanno delocalizzato l'attività produttiva o commerciale.

L'obiettivo è quello di accelerare il rientro della popolazione e delle attività commerciali ed economiche nei centri urbani colpiti dal sisma di cinque anni fa, ed è stato condiviso con il Dipartimento della Protezione Civile che gestisce i benefici dell'assistenza concessi alla popolazione, che ha dovuto abbandonare gli immobili lesionati.

Il termine del 30 giugno riguarda tutti gli immobili dei residenti che godono di Cas e Sae per i quali non esista un impedimento oggettivo, che dovrà essere adeguatamente dimostrato, alla presentazione della domanda di contributo. Un'Ordinanza della Protezione Civile prevede la sospensione dei benefici assistenziali ai titolari in caso di mancata presentazione della richiesta, e fino al momento della stessa.

La ricognizione di Invitalia sui beneficiari di assistenza

Per favorire questo processo ed assicurare una gestione più efficace e dinamica degli stessi benefici emergenziali, sempre d'intesa con la Protezione Civile, il Commissario ha affidato ad Invitalia una ricognizione puntuale delle attuali forme di assistenza prestate ai cittadini, condotta direttamente con i comuni che le erogano. A questo scopo sono stati raccolti e analizzati i dati delle domande di assistenza accolte e delle successive dichiarazioni di conferma dei requisiti, finora presentate in forma cartacea dai cittadini, ponendo anche le premesse per l'avvio in tempi brevi di uno sportello telematico per la gestione delle pratiche Cas e Sae.

Sulla base del monitoraggio condotto da Invitalia, a metà febbraio 2022, **i cittadini beneficiari accertati erano 33.060. I nuclei familiari titolari di assistenza, sulla base delle domande registrate, erano 15.224.**

Il 92% delle domande, 13.914, è stato verificato e censito in modo completo. I nuclei familiari che ricevono un Contributo di autonoma assistenza erano 11.612, per un totale di 25.210 persone (16.124 nelle Marche, 5.047 in Abruzzo, 2.794 in Umbria, 1.245 in Lazio), mentre quelli beneficiari di una Soluzione abitativa di emergenza erano 3.612, per 7.850 persone (1.801 nelle Marche, 744 in Umbria, 739 in Lazio, 328 in Abruzzo).

Per altre 1.310 posizioni, l'8% residuo delle domande complessive, le informazioni ricevute dai comuni che erogano l'assistenza sono incomplete, e sono in corso ulteriori accertamenti.

Dei nuclei familiari assistiti per la perdita dell'abitazione principale, **5.754 hanno già provveduto a presentare la richiesta di contributo per la ricostruzione**, altri 7.368 hanno inoltrato una manifestazione di volontà a richiedere il contributo, 553 risiedevano in un immobile di edilizia pubblica. I nuclei familiari che non hanno presentato né prenotato la richiesta di contributo sono 239 (per un totale di 487 beneficiari).

I nuclei familiari che usufruiscono dell'assistenza, e **che non avrebbero impedimenti oggettivi alla presentazione del progetto di ricostruzione** con la richiesta di contributo entro la fine del prossimo mese di giugno, come previsto dall'Ordinanza 123, dovrebbero essere **tra 3 e 4 mila.**

In base alla ricognizione di Invitalia, le famiglie che beneficiano dell'assistenza e che **non hanno ancora intrapreso alcun passo per la ricostruzione** dell'abitazione danneggiata sarebbero **239.**

I professionisti della ricostruzione

Il numero dei professionisti abilitati ad operare nella ricostruzione è elevato, quasi 23 mila tecnici, ma quelli che hanno effettivamente assunto un ruolo attivo è molto basso. I professionisti che hanno avuto almeno un incarico principale, o di progettazione o di direzione lavori, **sono poco più di 3.500, ma 1.100 di questi ha lavorato ad una sola pratica.**

Oltre a loro ci sono altri 3 mila professionisti che hanno assunto incarichi parziali (ovvero una prestazione specialistica, dalla relazione geologica al collaudo), ma anche

in questo caso sono molti di meno, circa la metà, quelli che hanno lavorato a più di un progetto.

I tecnici che hanno svolto almeno due prestazioni principali nella ricostruzione sono solo 2.700 e si sono suddivisi 23 mila incarichi, **con una media di 8,6 incarichi** a testa. I primi cento tecnici per numero di prestazioni hanno tutti effettuato più di 30 prestazioni principali e si suddividono 5.054 incarichi, **con una media di 50,3 incarichi a testa**.

Accanto alle RCR presentate, gli stessi professionisti hanno inoltrato per conto dei proprietari la maggior parte delle 28 mila manifestazioni di volontà a richiedere il contributo.

Poco più di **2 mila professionisti hanno presentato 13.742 manifestazioni di volontà** in qualità di tecnici incaricati del progetto e della domanda di contributo, per un importo complessivo di 6,2 miliardi di euro, ma buona parte di essi ha inoltrato anche un gran numero di manifestazioni di volontà in qualità di semplici soggetti delegati dal proprietario.

I primi dieci professionisti hanno presentato circa 1.300 manifestazioni di volontà per un importo cumulativo di contributi richiesti pari a 932 milioni di euro.

La tendenza alla concentrazione degli incarichi tra i professionisti appare elevata, in particolare a livello di territorio comunale. Con le categorie e gli Ordini professionali del settore è stato avviato un apposito tavolo di confronto per verificare le forme di controllo più efficaci e con la finalità ultima di ampliare la disponibilità di tecnici a servizio della ricostruzione post sisma.

Le imprese

Le imprese edili che operano nella ricostruzione sono 2.879, ma quelle che hanno almeno un cantiere aperto attualmente sono 843.

Le imprese che in generale hanno operato in più di un cantiere sono 1.488, mentre quelle che hanno operato in almeno 10 cantieri sono 188. Queste ultime imprese hanno un portafoglio di lavori nella ricostruzione sisma di 1,5 miliardi di euro su circa 3,5 complessivi (equivalente al valore dei decreti di contributo concessi).

Le prime tre imprese edili, nel loro insieme, hanno circa il 10% del valore del portafoglio complessivo.

L'attività del Servizio di Assistenza sisma

Il Servizio assistenza sisma è stato introdotto nel 2020 come strumento a disposizione di professionisti, imprese, enti locali e cittadini, per fornire una risposta in tempi brevi e certi a chiunque sia impegnato nella ricostruzione.

Nel 2021 il Sas ha ricevuto 1.601 ticket, cioè formali richieste di informazioni, con una media di 133 istanze al mese (erano 200 al mese in media nel 2020), portando il numero complessivo di ticket ricevuti dall'attivazione del servizio a 2.815.

Di questi, alla fine dello scorso anno, 2.572 erano stati risolti dando comunicazione ai richiedenti, 47 erano i nuovi ticket, 36 risultavano in lavorazione, 144 archiviati e 16 sospesi.

Oltre ai ticket, il Servizio assistenza sisma ha ricevuto complessivamente anche 2.840 telefonate, di cui 294 nel solo mese di dicembre, e 513 Pec, di cui 44 nel mese di dicembre.

Le richieste pervenute al Sas hanno riguardato soprattutto questioni legate alla Ricostruzione privata (1.565) e solo in misura minore il Sisma bonus (311), la piattaforma Mude (247), professionisti e imprese (239), l'ordinanza 100 (166), le attività produttive (100). Le restanti domande riguardavano la ricostruzione pubblica, la programmazione urbanistica, gli edifici di culto e altre richieste di carattere generale.

Oltre ai ticket, alle telefonate e alle Pec, il Servizio assistenza sisma ha pubblicato sul sito anche 259 Faq, ovvero risposte ai quesiti più frequenti, molti dei quali hanno riguardato l'attuazione del Fondo complementare al Pnrr destinato allo sviluppo sociale ed economico dei crateri 2009 e 2016.

La maggior parte delle Faq pubblicate riguarda la ricostruzione privata (51), alcune ordinanze specifiche (41), la piattaforma Mude (40), i professionisti e le imprese (38), il Pnrr (28), la ricostruzione pubblica e degli edifici di culto (22), le attività produttive (19).

I tempi di risposta sono drasticamente diminuiti nel tempo, passando da una media di 95 giorni nel terzo trimestre del 2020, ai **13 giorni del quarto trimestre 2021, scesa a 8 giorni nello scorso mese di dicembre.**

LA RICOSTRUZIONE PUBBLICA

Le opere pubbliche già finanziate dalla contabilità speciale del Commissario, per un importo complessivo di 2,6 miliardi di euro, sono 1.907.

Tra queste si contano 457 interventi su scuole e università (1,3 miliardi di euro), 314 nell'edilizia residenziale pubblica (218 milioni), 177 opere di urbanizzazione (142 milioni), 127 interventi sui dissesti idrogeologici (140 milioni), 142 sulle sedi municipali (226 milioni), 83 sui cimiteri (66 milioni), 40 sulle caserme (per 109 milioni), cui si aggiungono altri 928 interventi sulle chiese finanziati con 430 milioni di euro.

	ABRUZZO	LAZIO	MARCHE	UMBRIA	Totale
Caserme	7	8	23	2	40
Chiese e edifici culto pubblici	1	4		2	7
Cimiteri		20	47	16	83
Dissesti	7	66	37	17	127
Edilizia residenziale pubblica	100	10	172	32	314
Edilizia sanitaria	3	1	15	2	21
Edilizia socio-sanitaria	10	7	14	7	38
Municipi	19	11	98	14	142
Opere di urbanizzazione e infrastrutture	4	88	63	22	177
Scuole e Università	76	56	229	96	457
Altre opere pubbliche	60	51	321	69	501
Totale	287	322	1.019	279	1.907

La spesa effettiva per questi interventi è **raddoppiata nel corso del 2021, passando da 265 a 559 milioni** di euro. Un forte impulso, sul fronte delle opere pubbliche, è arrivato con l'attuazione delle Ordinanze speciali che prevedono, nei comuni più colpiti, la realizzazione di interventi pubblici urgenti e necessari anche alla ricostruzione privata, ricorrendo a deroghe mirate alla normativa. Le Ordinanze

speciali in deroga varate nel corso del 2021 sono state 31 e si applicano alla realizzazione di 576 opere, delle quali 314 aggiuntive rispetto a quelle già finanziate.

ORDINANZE SPECIALI		Interventi		
		Totali	di cui:	
			già programmati con precedenti ordinanze	nuovi
OS 1	Università di Camerino	7	3	4
OS 2	Amatrice	16	1	15
OS 3	Scuole di Ascoli Piceno	11	9	2
OS 4	Camerino	6	3	3
OS 5	Valfornace	4	2	2
OS 6	Scuole e Comune di Teramo	7	6	1
OS 7	Ater Teramo e provincia	61	61	0
OS 8	Basilica di San Benedetto di Norcia	1	1	0
OS 9	San Ginesio	3	1	2
OS 10	Preci Abbazia di Sant'Eutizio	7	6	1
OS 11	Norcia	10	9	1
OS 12	Cascia	5	2	3
OS 13	Campotosto	10	4	6
OS 14	Castelsantangelo sul Nera	12	4	8
OS 15	Montegiorgio	1	1	
OS 16	Ussita	9	4	5
OS 17	Accumoli	17	3	14
OS 18	Castelluccio di Norcia	8	0	8
OS 19	Arquata del Tronto	14	4	10
OS 20	Pieve Torina	6	1	5
OS 22	Teramo	12	5	7
OS 23	Dissesti idrogeologici Valnerina	20	20	0
OS 24	Macerata	3	1	2
OS 25	Università di Macerata	5	1	4

OS 26	Visso	4		4
OS 27	Immobili del Demanio	41	24	17
OS 30	Mogliano, Montelparo e Castelraimondo	5	4	1
OS 31	Scuole	457	268	189
Totale		762	448	314

Gli investimenti complessivi previsti dalle Ordinanze speciali ammontano a 1,3 miliardi di euro, 415 dei quali già stanziati in precedenza e 932 milioni aggiuntivi. Nel corso dell'anno i fondi erogati ai **soggetti attuatori degli interventi previsti dalle Ordinanze Speciali sono ammontati a 117 milioni** di euro.

Lo stato di avanzamento delle opere pubbliche finanziate ha registrato nel corso dell'anno un discreto progresso, grazie all'effetto delle semplificazioni e all'impulso dato ai soggetti attuatori degli interventi con la richiesta di un preciso programma di adempimenti da rispettare. Per la maggior parte degli interventi è stata affidata ed è in corso la progettazione, che determinerà l'apertura di un numero molto consistente di cantieri per le opere pubbliche nel corso di quest'anno.

Dei **1.907 interventi dell'elenco**, alla fine del 2021 **183 risultavano conclusi e collaudati**, 224 erano in fase di cantiere, 59 erano le gare avviate per l'affidamento dei lavori. Altri 109 interventi hanno visto l'approvazione del progetto esecutivo, 581 erano in progettazione, con l'incarico già affidato ai professionisti, e altri 272 in fase di gara per l'affidamento degli incarichi. Le opere per le quali non risulta ancora avviato l'iter erano, tuttavia, ancora 479.

Lo stato di attuazione delle opere finanziate con gli SMS solidali vede a fine anno il 72% degli interventi conclusi, mentre sono stati ultimati i lavori sull'82% delle 20 scuole del programma speciale.

Il censimento condotto dal Commissario nel 2021 ha fatto emergere almeno 3.171 altre **opere pubbliche che necessitano di interventi di ripristino**, con un costo stimato di **3,7 miliardi** di euro, e che confluiranno progressivamente nei nuovi elenchi delle opere da finanziare.

Tra queste ci sono **962 opere di urbanizzazione** (per 1,1 miliardi di euro), **328 dissesti idrogeologici** (408 milioni), 310 cimiteri (175 milioni), altre 193 chiese ed edifici di culto di proprietà pubblica (173 milioni), 32 interventi nell'edilizia socio-sanitaria (131 milioni), 29 in quella sanitaria (282 milioni), 65 sedi municipali (100 milioni), altre 12

scuole (31 milioni), 11 caserme (40 milioni), 95 interventi sull'edilizia pubblica residenziale (64 milioni), oltre a 1.047 opere pubbliche di altro genere (1,2 miliardi di euro).

L'altra ricognizione puntuale ha riguardato le **chiese e gli edifici di culto** danneggiati dal sisma non ancora finanziate. Il censimento ha fatto emergere la necessità di ulteriori 1.584 interventi, per un importo complessivo di **895 milioni** di euro.

Le scuole

Oltre alle 266 scuole già oggetto di finanziamento per la ricostruzione o la riparazione dei danni post sisma, il censimento condotto nel 2021 in collaborazione con la Sose presso tutti i comuni delle quattro regioni ha fatto emergere altri 187 istituti che necessitano di interventi di ripristino.

A dare corpo ai nuovi interventi, e ad accelerare quelli già in corso, è l'Ordinanza Speciale 31 adottata alla fine dello scorso anno, che prevede l'utilizzo di poteri in deroga alla normativa per un'esecuzione più celere delle opere necessarie e stanziamenti ulteriori 577 milioni di euro, 73 dei quali per integrare gli stanziamenti sui progetti già finanziati.

Nel complesso le **scuole inserite nel Piano sono 457, per una spesa complessiva di 1,3 miliardi**: si tratta in particolare di 76 istituti in Abruzzo (220 milioni), 56 in Lazio (per 138 milioni), 229 nelle Marche (650 milioni), 96 in Umbria (per 293 milioni di euro).

La ricostruzione delle chiese

Le chiese e gli edifici di culto già compresi negli elenchi delle opere da ripristinare sono 925, con uno stanziamento complessivo di 470 milioni di euro. La somma erogata fino a questo momento è pari a 103 milioni di euro, oltre la metà dei quali nel corso del 2021.

Alla fine dello scorso anno risultavano ultimati e collaudati 131 interventi, 30 dei quali negli ultimi sei mesi dell'anno, mentre sono in corso i lavori in 34 cantieri e sono state avviate le fasi della progettazione e delle gare per i lavori nel caso di altre 507 chiese.

I beni di proprietà delle Diocesi già oggetto di finanziamento sono 845, dei quali 124 sono stati riparati: 191 appartengono all'Arcidiocesi di Camerino – San Severino, 109 alla diocesi di Rieti, 103 all'Arcidiocesi di Spoleto-Norcia, 78 a quella di Fermo, 95 alla

Diocesi di Ascoli, 68 a quella di Teramo-Atri, 61 a quella di Macerata-Tolentino-Cingoli-Treia.

Le chiese e gli edifici di culto il cui soggetto attuatore è il Ministero della Cultura sono 22, mentre quelle di proprietà pubblica (rientranti nelle Ordinanze 32, 105 e 109) sono 36.

Le chiese da finanziare

Il censimento condotto nel 2021 ha consentito di individuare altre 1.584 chiese ed edifici di culto che hanno subito danni dal terremoto per 895 milioni di euro e che non sono ancora oggetto di finanziamento, portando il totale complessivo delle chiese danneggiate a 2.509, e la spesa per il loro ripristino a 1,2 miliardi di euro.

Il 23% dei nuovi interventi è stato segnalato in Abruzzo (378 per 292 milioni di euro), l'8% nel Lazio (12 per 42,6 milioni), il 44% nelle Marche (694 per 370 milioni) e il 24% in Umbria (189 milioni di euro).

L'82% di questi edifici (1.363 con un danno stimato di 680 milioni) appartiene alle diocesi, l'1% ad enti ecclesiastici, il 17% (197 chiese ed edifici di culto) è invece di proprietà pubblica.

Il maggior numero di interventi di riparazione (273) è stato segnalato dall'Arcidiocesi di Spoleto-Norcia, seguita da quella di Camerino-San Severino (147), Teramo-Atri (121). Quelli che sono già corredati di uno studio di fattibilità sono 165, altri 92 hanno un progetto definitivo e 30 esecutivo, mentre per 931 interventi non esiste ancora alcun livello di progettazione.

Le segnalazioni giunte dagli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti sono 24, 21 nel cratere e 3 fuori cratere, per un importo stimato di 34 milioni di euro. Quelle relative agli edifici di culto pubblici sono 197, con un importo richiesto di 180 milioni di euro.

IL FONDO COMPLEMENTARE AL PNRR PER LE AREE SISMA 2009 E 2016

Il Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza ha una dotazione di 1 miliardo e 780 milioni di euro ed è gestito dalla Cabina di coordinamento integrata, presieduta dal Commissario Straordinario alla Ricostruzione post sisma 2016 Giovanni Legnini e composta dai Presidenti delle quattro Regioni (Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria), i rappresentanti dei sindaci, delegati dalle Anci regionali, integrata dal Capo Dipartimento Casa Italia, consigliere Elisa Grande, e dal Coordinatore della Struttura di missione per il sisma 2009, consigliere Carlo Presenti, dal sindaco dell'Aquila e dal coordinatore dei sindaci del cratere 2009. Questa innovativa governance multilivello ha preso a modello quella ideata per il sisma del Centro Italia e si avvale quindi del potere di ordinanza.

Le risorse del PNRR sisma sono aggiuntive rispetto a quelle del PNRR nazionale, trattasi infatti dell'unico strumento nell'ambito del PNRR con una destinazione specificamente territoriale, nata dall'esigenza di sostenere lo sviluppo e la ripresa socio-economica dei territori sconvolti dai terremoti del 2009 e del 2016. Sono quindi risorse complementari rispetto a quelle già stanziati per la ricostruzione pubblica e privata, in modo tale che contemporaneamente all'avanzamento della ricostruzione materiale si possa finalmente procedere con una programmazione economica di ampio respiro per immaginare un modello di sviluppo adeguato al particolare assetto territoriale dell'Appennino centrale.

Il PNRR sisma è articolato in due Macromisure, la A e la B. La prima, intitolata "Città e paesi sicuri, sostenibili e connessi", comprende una serie di interventi già tutti approvati con Ordinanza per un totale di circa 1 miliardo di euro, che hanno l'obiettivo di accompagnare le aree fragili dell'Appennino centrale attraverso le sfide del rilancio socioeconomico e della transizione energetica e digitale.

La macromisura A: "Città e paesi sicuri, sostenibili e connessi"

A.1 -Dal divario digitale all'Appennino "laboratorio intelligente" – 168,4 mln €

Le aree colpite dai terremoti del 2009 e del 2016 sono tra le meno "connesse" del Paese. La conformazione del territorio, in gran parte montuoso, la scarsa presenza di grandi insediamenti urbani, il progressivo spopolamento, hanno ostacolato lo sviluppo della banda larga in questi territori. Uno degli interventi più importanti finanziati con il Fondo complementare al Pnrr per le aree sisma sarà proprio l'innovazione digitale dell'Appennino centrale che, sfruttando una maxi rete di sensori, diventerà un laboratorio per l'applicazione pratica dei nuovi sistemi di

gestione del territorio, dalla prevenzione e sicurezza sismica, all'ambiente, ai servizi per i cittadini.

La Misura A1 del Fondo prevede di potenziare innanzitutto gli impianti di base, con **la realizzazione e l'integrazione di infrastrutture a banda larga e ultralarga** con un network di oltre 20 mila punti di accesso WiFi, per consentire l'accesso veloce a Internet a cittadini, imprese ed amministrazioni pubbliche. La realizzazione dell'intervento, che sarà complementare a quelli già avviati dai singoli comuni e dalle Regioni, viene affidata ad Invitalia, che potrà avvalersi della controllata Infratel. La parte più consistente delle risorse di questa misura sarà assorbita dalla realizzazione dell'infrastruttura e dei **sistemi di gestione dei servizi, grazie alle nuove tecnologie dell'IoT, l'internet delle cose, e dei sistemi di "blockchain"**.

Si prevede in particolare, l'installazione di **17 mila sensori negli immobili pubblici**, nelle infrastrutture strategiche, e negli edifici che si stanno ricostruendo dopo il sisma. Diventeranno strutture "parlanti", in grado di comunicare in tempo reale i dati rilevati, utili per il monitoraggio sismico, per quello delle infrastrutture strategiche a fini di sicurezza e prevenzione, per il controllo delle macerie e dei rifiuti urbani, della qualità dell'aria e dell'acqua, per la gestione della mobilità, il controllo dei corsi d'acqua, il coordinamento delle reti elettrica e termica, la revisione delle tecnologie usate per il catasto, la riorganizzazione dei beni culturali, ed anche per il controllo dell'organizzazione dei cantieri della ricostruzione, per verificare il rispetto delle regole sul lavoro. I sensori trasmetteranno i dati ai terminali, dotati di sistemi telematici di gestione dei servizi, che saranno a disposizione delle autorità competenti, a cominciare dai Comuni. Anche questo intervento viene affidato a Invitalia, attraverso un'apposita convenzione.

Il pacchetto prevede infine la realizzazione di un Sistema Informativo territoriale telematico, affidato a Invitalia - Infratel, per sfruttare appieno tutti i nuovi dati che vengono raccolti e mettere a sistema le banche dati esistenti. Un Sistema Informativo Territoriale può svolgere una funzione strategica nell'ambito delle attività di programmazione, per gestire le norme e a supporto delle strategie decisionali, pianificare la gestione del territorio, coordinare gli interventi, monitorare l'ambiente, salvaguardare e conservare il patrimonio artistico-culturale-naturale, analizzare il territorio, produrre cartografie e sviluppare modelli (simulazioni, distribuzioni).

A.2 -Edifici pubblici, e non solo, a impatto zero – 234,6 mln €

La Misura 2 del Fondo complementare stanziava 234,6 milioni per l'efficienza energetica, uno degli obiettivi primari del Piano nazionale di ripresa e resilienza, per una serie di interventi che, riducendo sensibilmente i consumi di energia da fonti non rinnovabili, contribuiranno a raggiungere gli obiettivi di tutela ambientale fissati dall'Unione Europea e dalle organizzazioni internazionali. Il primo intervento, che vale

106,6 milioni di euro, **riguarda l'efficientamento energetico, la rifunionalizzazione e la mitigazione delle vulnerabilità sismiche degli edifici di proprietà del Demanio e dei Comuni**. Sono stati individuati circa 180 immobili pubblici da ristrutturare nelle quattro regioni del cratere 2016 e nel cratere 2009 dell'Aquila, come le sedi municipali, case di riposo, edifici che ospitavano scuole, caserme ed ospedali, palestre, mattatoi, castelli, molti dei quali da riqualificare anche dal punto di vista dell'utilizzo.

Altri 60 milioni di euro sono stati destinati al progetto di realizzazione, **all'Aquila, del Centro Nazionale del Servizio Civile Universale**, destinato all'accoglienza, alla residenza e alle attività dei docenti e dei formatori, che a regime accoglierà 2.500 volontari, formati per le attività di servizio al territorio. Il piano si coniuga con il processo di rigenerazione e rivitalizzazione urbana, sociale e culturale della Città dell'Aquila, e si basa sul riutilizzo e la rifunionalizzazione delle abitazioni di emergenza realizzate dopo il sisma 2009 (Progetto C.A.S.E.) e del complessivo patrimonio immobiliare comunale.

Ci sono, poi, altri 68 milioni di euro per la creazione di nuovi impianti di produzione di energia pulita e il **sostegno allo sviluppo delle comunità energetiche locali**, un sistema grazie al quale i cittadini possono condividere l'uso dell'energia pulita prodotta da ciascuno di loro essenzialmente con i pannelli fotovoltaici. Al GSE, il Gestore del Servizio Elettrico Nazionale, sono affidate le analisi, gli studi e le attività di indagine necessarie per la redazione di uno o più bandi per l'assegnazione delle risorse economiche oggetto della misura a soggetti pubblici o privati per pianificare, progettare e realizzare nuovi impianti a fonti rinnovabili, anche abbinati a interventi di efficienza energetica grazie alla condivisione dell'energia elettrica o termica. Il GSE fornirà anche il supporto tecnico e giuridico ai territori per la creazione delle comunità energetiche locali, anche nell'ottica delle reti tra comunità energetiche, per la condivisione dell'energia elettrica da fonti pulite. Ciò, a vantaggio di cittadini e imprese nei comuni al di sopra dei 5.000 abitanti, alle associazioni di comuni e, per i comuni al di sotto dei 5.000 abitanti integrando gli interventi per le comunità energetiche previsti e finanziati dal PNRR nazionale attraverso costanti interfacciamenti con il Ministero della transizione ecologica. I bandi, che saranno pubblicati nel corso del primo semestre del 2022, copriranno in tutto o in parte le spese di investimento per la realizzazione degli impianti e la costituzione anche sul piano giuridico delle configurazioni di condivisione dell'energia, inclusi i costi connessi agli studi di fattibilità. L'affidamento include anche le analisi del territorio finalizzate a verificare la sostenibilità economica ed ambientale dell'installazione di nuovi impianti di produzione di energia elettrica e termica da rinnovabili, come le condizioni per realizzare mini-centrali idroelettriche, installare pensiline fotovoltaiche in aree

parcheggio di zone industriali o di centri commerciali, turbine eoliche, impianti di geotermia.

A.3 -Rigenerazione urbana e territoriale -355,4 mln €

La misura A3 ha a disposizione 355,4 milioni di euro ed è articolata in tre linee di intervento, che hanno **l'obiettivo di migliorare la qualità di servizi, spazi e sottoservizi dei Comuni, (la cosiddetta rigenerazione urbana) oltre che di implementare l'offerta culturale e turistica** sotto vari profili: ad esempio finanziando i cammini, la creazione di Depositi per i beni culturali e progetti di rifunzionalizzazione delle Sae inutilizzate.

La prima linea è dedicata alla Rigenerazione urbana stanziando una prima tranche di risorse con 199,2 milioni di euro per i progetti proposti dai Comuni dei due crateri, che saranno successivamente integrati, sulla base del danno da sisma, con 300 milioni per il 2009 (fondi della Struttura di missione) e con 400 milioni della contabilità speciale del Commissario per il sisma 2016. La tipologia di intervento varia da Comune a Comune, dato che le amministrazioni locali hanno avuto la possibilità di proporre progetti a seconda della propria necessità, anche se in molti casi si tratta di recupero o creazione di aree verdi, di rinnovamento di arredi urbani e pavimentazioni, del recupero di edifici e della creazione di snodi per incrementare la cosiddetta mobilità dolce, che si tratti di nuovi camminamenti nei centri storici o di parcheggi di snodo. Alla base dell'ammissibilità dei progetti (che vanno dall'impianto di risalita meccanizzato per collegare il centro storico di Acquasanta alla zona termale, fino alla riqualificazione urbana e infrastrutturale di aree o intere frazioni (come a Visso e Spoleto), passando per il recupero di un ex depuratore (Amatrice) o di antichi castelli come a Caldarola), ci sono il principio di ecologia e la proprietà pubblica (o in fase di acquisizione al patrimonio pubblico) dei luoghi oggetto di investimento.

La seconda linea di intervento assegna 39,5 milioni di euro per la realizzazione **di tre centri per il deposito ed il restauro dei beni culturali recuperati dal sisma, e per i Musei dell'Aquila**. Il deposito per il Lazio sarà realizzato a Rieti, per un importo complessivo di 9,77 milioni di euro; per l'Umbria la sede sarà il comune di Spoleto, con un investimento di 9,75 milioni, per le Marche si è scelta la sede nel territorio di Camerino, finanziata con 9,9 milioni. In Abruzzo si interverrà sul castello cinquecentesco de L'Aquila con 8 milioni, mentre il Comune de L'Aquila realizzerà con 2 milioni il 'Museo interattivo della Perdonanza Celestiniana'.

L'ultima linea di intervento ha a disposizione 116,7 milioni per l'implementazione **di cammini culturali, tematici e storici**; interventi di rifunzionalizzazione delle Soluzioni abitative di emergenza (Sae) per fini turistici, nel momento in cui saranno lasciate dagli attuali occupanti e, infine, per interventi di ammodernamento e messa in sicurezza di impianti sportivi, ricreativi e di risalita. Gli elenchi degli interventi sono

stati proposti dalle Regioni anche in base alle particolari vocazioni del territorio e in un'ottica di sistema che abbracci il turismo legato alla montagna e allo sci ed il turismo lento, che attraversa borghi e natura in tutte le stagioni dell'anno, a piedi o in bicicletta. Percorsi diversi tra loro ma comunque interconnessi e con l'obiettivo di creare nuove occasioni di lavoro e di sviluppo sia per chi abita già in queste zone sia per chi vorrebbe trasferirsi in futuro.

A.4 -Infrastrutture e mobilità -319,9 mln €

Le zone dell'Appennino centrale hanno sofferto storicamente di una carenza di collegamenti, dovuta anche alla particolare configurazione del territorio, attraversato dalle montagne che separano nettamente regioni, vallate e comuni.

La Misura 4 dedicata a "Infrastrutture e mobilità" nasce dall'esigenza, rappresentata da Regioni e sindaci, di intervenire a più livelli sia sulle strade comunali e statali che sulla rete ferroviaria (stazioni comprese), cogliendo l'occasione per introdurre le tecnologie più recenti che consentono un minore impatto ambientale e una possibilità di sviluppare nuove fonti energetiche verdi sul territorio. Tra le prime due Ordinanze attuative firmate il 17 dicembre c'è proprio quella dedicata al **potenziamento e la riqualificazione delle principali stazioni ferroviarie** del cratere sismico, per un importo di 33,5 milioni di euro. Rete Ferroviaria Italiana, che investirà con propri fondi altri 18,3 milioni di euro, dovrà eseguire gli interventi. I lavori di miglioramento riguarderanno le stazioni di Teramo, L'Aquila, Ascoli Piceno, Fabriano, Macerata, Tolentino e Tolentino Campus, Rieti, Antrodoco, Spoleto e Baiano di Spoleto.

Per le strade statali che attraversano le quattro regioni sono stati stanziati 177 milioni di euro, 140 dei quali per l'esecuzione dei lavori e 37 per la progettazione di nuovi interventi. Questi ultimi, grazie all'intesa raggiunta con il Ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, saranno finanziati con rilevanti risorse aggiuntive nell'ambito del nuovo contratto di programma con l'ANAS, che è il soggetto attuatore delle opere di ripristino della rete stradale dopo il sisma. I primi cantieri riguarderanno la SS 4 Salaria, la SS 260 Picente tra L'Aquila e Amatrice, la SS 78 tra Belforte, Sarnano e Amandola, la SS 210 Amandola-Servigliano, la SS 685 Tre Valli Umbre tra Borgo Cerreto e Vallo di Nera. Gli interventi in progettazione riguardano invece altri tratti della Picente e della SS 78, il collegamento tra Teramo e Ascoli, la Tre Valli Umbre tra Spoleto e Acquasparta.

Un altro intervento, previsto dall'Ordinanza firmata il 20 dicembre, riguarda il **treno a idrogeno, a zero impatto ambientale, nella tratta tra Terni, Rieti, L'Aquila e Sulmona**. Il progetto, che prevede anche la realizzazione di tre impianti in Lazio, Umbria e Abruzzo per la produzione di idrogeno "green" destinato al treno, ma anche

all'alimentazione del trasporto locale ed extraurbano su gomma, fondi per la progettazione e per l'acquisto del materiale rotabile, è finanziato con 50 milioni di euro. A questi si aggiungeranno altri 59 milioni di euro dal bilancio del Ministero delle Infrastrutture, per l'acquisto di nuovi treni a idrogeno, grazie all'intesa con il ministro Enrico Giovannini, che ha sostenuto il progetto, insieme a Rete Ferroviaria Italiana, sia per l'impatto positivo sull'ambiente, che per la riduzione dei tempi di intervento per il miglioramento della tratta, la cui elettrificazione avrebbe richiesto tempi più lunghi. Per il collegamento ferroviario a idrogeno, affidato a Rete Ferroviaria Italiana, è prevista la messa in esercizio nel 2027. La linea Terni-Sulmona, che passa per Rieti e L'Aquila, è un'importante dorsale tra Lazio, Umbria ed Abruzzo e si snoda per un percorso di 163 km, a binario semplice e operata da locomotori a trazione diesel. La realizzazione del collegamento a idrogeno permetterà, oltre all'abbattimento totale delle emissioni inquinanti, un consistente rafforzamento dell'offerta di trasporto sulla tratta Terni-Sulmona, e completa gli interventi per la mobilità ferroviaria nei territori del cratere sisma già previsti dal PNRR nazionale con il rafforzamento dei collegamenti Orte-Falconara e Roma-Pescara.

Ci sono, infine, altri 59,4 milioni di euro per la sistemazione ed il miglioramento della rete delle **strade comunali all'interno dei due crateri**, sulla base degli elenchi trasmessi dalle Regioni e che saranno attuati in gran parte dai comuni interessati.

La macromisura B: “Rilancio economico e sociale”

Il pacchetto “Rilancio” del Fondo, per un valore di circa 700 milioni di euro, viene destinato in gran parte al sistema delle imprese, per favorire l'innovazione, lo sviluppo e la crescita dell'occupazione, interventi per favorire l'inclusione sociale, anche attraverso il terzo settore, il turismo, la cultura, ma anche l'economia circolare, partendo dal ciclo delle macerie e dalla filiera del legno.

Della dotazione complessiva, **620 milioni di euro saranno assegnati tramite circa 12 bandi, da pubblicare entro giugno e rivolti a tutte le tipologie di impresa**. Saranno favorite le aggregazioni e tutto ciò che comporta innovazione nell'organizzazione, nell'ecosostenibilità, nell'utilizzo del digitale e nella valorizzazione del territorio. I bandi prevedono anche il finanziamento per la creazione di hub dedicati alla promozione di nuove imprese a spazi di coworking o di servizi per l'inserimento lavorativo.

Le iniziative a carattere strategico, che prevedono investimenti di dimensione rilevante, hanno una dotazione di 60 milioni di euro. Altri 100 milioni potranno poi sostenere iniziative di investimento di dimensione intermedia, 20 milioni sono destinati a investimenti diretti nelle PMI tramite un fondo gestito da Invitalia in modo

da supportare la crescita dimensionale delle imprese. Infine, il resto delle risorse va a coprire interventi di sostegno alle attività produttive sintetizzabili in tre indirizzi: 60 milioni per la nascita, sviluppo e consolidamento di iniziative imprenditoriali, 100 milioni per interventi di innovazione diffusa, 40 milioni per iniziative di rientro di attività economiche.

La seconda sottomisura è relativa a **“Turismo, culturale, sport e inclusione”** (180 milioni) di cui 60 milioni per iniziative da finanziare a fondo perduto o come finanziamento agevolato per lo sviluppo di **imprese culturali, creative, turistiche, sportive, anche del terzo settore**; altri 80 milioni per progetti territoriali (destinatari sono enti locali ed enti pubblici dell’Appennino centrale), che abbiano il risultato di **qualificare l’offerta e i servizi per turismo, cultura e sport**. Infine 40 milioni per interventi per **il rilancio abitativo, l’inclusione e l’innovazione sociale**, destinati a enti locali, imprese sociali, terzo settore e cooperative di comunità. Tra gli interventi ammissibili in quest’ultima sezione anche la **realizzazione di spazi per lo smartworking** e di progetti per **servizi di prossimità** per la cura di bambini, persone anziani o con disabilità.

La terza sottomisura, che ha a disposizione 60 milioni di euro, riguarda la **“Valorizzazione ambientale, economia circolare e ciclo delle macerie”**. Per l’implementazione del ciclo delle macerie, che comporta l’acquisto di mezzi di trasporto e sistemi per **il riciclo delle macerie in materie prime per l’edilizia**, sono previsti 10 milioni. Mentre il resto dei fondi servirà per creare una filiera di gestione e **valorizzazione delle risorse ambientali, forestali e agroalimentari**. Il punto di partenza è la creazione di associazioni fondiarie a prevalenza di capitale pubblico che raggruppino aree agricole e boschi, abbandonati o incolti (3 milioni di euro). Altri 47 milioni serviranno per realizzare piattaforme forestali **per la raccolta e trasformazione del legno** (circa una ogni 2000 ettari) e per la trasformazione, il confezionamento e **il packaging dei prodotti agroalimentari derivanti dalla filiera**. Gli scarti, in un’ottica di economia circolare, sono destinati alla produzione energetica a biomassa.

Il fiore all’occhiello del Pacchetto Rilancio è la creazione della **prima rete integrata per l’innovazione e la ricerca che coinvolge tutte le Università delle quattro Regioni** e i principali istituti di ricerca. La rete di ricerca viene finanziata con 60 milioni del Fondo PNRR e altri 60 milioni (stanziati dalla Legge di Bilancio 2021) con un bando del Ministero della Coesione, e coinvolge La Sapienza, l’Università della Tuscia, la Politecnica delle Marche, l’Università statale e l’Università per stranieri di Perugia, le Università di Camerino, Macerata, L’Aquila, Teramo, la D’Annunzio di Chieti e Pescara, ma anche l’Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), l’Istituto Nazionale di

Fisica Nucleare (Infn), il Gran Sasso Science Institute, il Parco Tecnologico dell'Alto Lazio.

Le Università e gli istituti collaboreranno per la creazione di quattro centri di ricerca ed alta formazione in alcuni settore settori chiave: economia circolare e salute (Lazio), digitalizzazione, valorizzazione, conservazione e fruizione dei beni culturali e ambientali (Umbria), sicurezza e tecnologie agroalimentari, con il completamento del centro Agro-BioSERV (Abruzzo), scienza e tecnica delle ricostruzioni (Marche), in una logica di "hub&spoke", con quattro poli di coordinamento ed il coinvolgimento di tutte le altre Università per la creazione di una rete di conoscenze anche per favorire la nascita di sistemi imprenditoriali locali.

Oltre ai quattro centri di ricerca la stessa misura del Pnrr finanzia, con altri 20 milioni di euro, la creazione della **Scuola Superiore della Pubblica amministrazione all'Aquila**. Entro il 31 marzo si concluderà la fase di progettazione dell'intervento, ed entro giugno dovranno essere definite le convenzioni per l'avvio delle attività.

LE ORDINANZE DEL 2021

Le Ordinanze emanate dal Commissario Sisma nel 2021 sono dieci.

L'Ordinanza 114 è intervenuta per spostare al 30 giugno il termine per il completamento delle domande relativi ai danni lievi presentate in forma semplificata a novembre del 2020.

L'Ordinanza 115 ha ridisegnato l'organizzazione della Struttura commissariale dotandola delle competenze necessarie per una gestione ottimale degli aspetti legislativi e amministrativi della ricostruzione.

Nell'**Ordinanza 116** per la prima volta si tiene conto dell'importanza paesaggistica e del valore dell'architettura storica nella determinazione dei contributi pubblici per la riparazione o la ricostruzione delle abitazioni danneggiate dal terremoto. Un'innovazione importante, considerato che spesso i danni maggiori sono avvenuti in borghi appenninici la cui cifra architettonica è di particolare valore artistico e/o storico paesaggistico. I contributi di ricostruzione vengono aumentati fino al 100% per gli immobili dichiarati di interesse culturale, fino al 70% per quelli tutelati per legge e per quelli ricompresi nei centri e nuclei storici sottoposti a vincolo paesaggistico specifico, e fino al 50% per gli immobili nelle aree sottoposte a vincolo paesaggistico, o qualificate come tali dagli strumenti urbanistici regionali o comunali, in quanto architettura storica e tradizionale. Viene superato in questo modo il precedente sistema di maggiorazione del contributo, automatico e rigido, e si scoraggia il ricorso semplicistico alla demolizione e ricostruzione. Il nuovo sistema infatti premia gli interventi conservativi, che cercano di ricostruire le caratteristiche tipologiche, architettoniche e costruttive tradizionali dei luoghi e distingue tra gli edifici che costituiscono parte integrante dei centri e nuclei storici sottoposti a vincolo paesaggistico (vincoli "specifici"), che contribuiscono a rappresentarne il valore paesaggistico tutelato, e gli edifici che, pur ritrovandosi all'interno della perimetrazione di un vincolo paesaggistico, non recano in sé alcuna caratteristica architettonica tale da giustificare l'incremento del contributo.

L'Ordinanza 118 prevede una compensazione al caro prezzi che sta interessando alcune materie prime e di riflesso anche i cantieri della ricostruzione. Lo strumento individuato, in attesa di una revisione puntuale del prezziario, è l'adeguamento dei contributi per unità residenziali e produttive secondo l'indice Istat, rispettivamente del 6% e dell'11,1%. Questo aumento del contributo si applica anche per i cantieri avviati dopo il primo gennaio 2021 e prevede per i lavori già partiti un adeguamento con l'ultima rata di pagamento. Altre misure contenute nell'Ordinanza: la quota

concessa per il subappalto dei lavori viene aumentata dal 40 al 50%, vengono introdotti requisiti meno stringenti per le imprese rispetto ad alcune tipologie di lavori, vengono semplificati ed accelerati i pagamenti erogati dalle banche sulla base degli Stati di avanzamento delle opere. Inoltre, si stabilisce che l'impresa possa essere indicata fino a due mesi dopo la concessione del contributo. L'Ordinanza introduce inoltre nuovi criteri per il rimborso dei danni prodotti dal sisma ai beni strumentali delle imprese, come impianti e arredi. Viene sospeso, in attesa di un riordino normativo della materia, l'obbligo di contestuale demolizione delle strutture temporanee dove sono state delocalizzate le imprese nel momento del ripristino della struttura originaria. Si amplia, infine, la possibilità di usare i fondi Inail per la sicurezza sui luoghi di lavoro.

L'Ordinanza 119 finanzia la terza fase dello studio sulle Faglie attive e capaci, stanziando altri 100 mila euro per proseguire le indagini a cura di Ingv. Il finanziamento permette di procedere celermente con lo scavo delle trincee, propedeutiche agli studi paleo-sismologici, ed accelerare questi rilievi, fondamentali per garantire una ricostruzione sicura ed efficace. In attesa di queste nuove verifiche l'Ordinanza comunque sblocca buona parte degli interventi di rafforzamento locale, miglioramento e adeguamento sismico degli edifici ricadenti all'interno di ampie porzioni di zone di Attenzione, Suscettibilità e Rispetto delle faglie attive e capaci su cui gli studi si sono conclusi, permettendo agli interventi di partire.

L'Ordinanza 120 è dedicata al cosiddetto "Cratere nevoso" e disciplina la modalità di assegnazione dei contributi per chi ha avuto danni durante la doppia emergenza del gennaio 2017 legata sia alle scosse di terremoto che alle forti nevicate. Le risorse stanziare ammontano in tutto a 100 milioni di euro, ripartiti tra Abruzzo (80 milioni) e Marche (20 milioni), tenendo conto dell'impatto di quella specifica emergenza sul territorio. L'Ordinanza introduce inoltre una norma che rende più agevole il passaggio alle procedure della ricostruzione post sisma 2016 per chi ha avuto danni sia nel sisma del 2009 che in quello del Centro Italia (il cosiddetto Doppio cratere). In particolare, diventa più semplice la procedura per dimostrare il maggior danno riconducibile agli eventi sismici del 2016, consentendo a tutti coloro che siano interessati di aderire alle procedure più recenti, più snelle e veloci.

L'Ordinanza 121 prevede la possibilità di ripresentare le domande di contributo per i danni lievi rigettate dagli Uffici speciali della ricostruzione, entro un limitato arco di tempo, integrandole con tutte le informazioni necessarie per superare i motivi del precedente diniego. Nello stesso tempo ha prorogato al 15 dicembre 2021 il termine per la presentazione in via telematica delle Manifestazioni di Volontà a richiedere il

contributo sisma, prevedendo specifiche azioni di sensibilizzazione della popolazione da parte dei sindaci.

L'**Ordinanza 122** ha assicurato lo stanziamento delle risorse, pari a 60 milioni di Euro, per la quota di competenza del Commissario Sisma, relativa ai progetti previsti dal Contratto Istituzionale di Sviluppo per il cratere sisma 2016.

L'**Ordinanza 123**, infine, stabilisce al 31 dicembre 2022 il termine ultimo per la presentazione delle richieste di contributo per i danni gravi, introducendo la possibilità per il Commissario di fissare scadenze intermedie e stabilisce il termine del 30 giugno 2022 per la presentazione dei progetti e delle richieste di contributo da parte dei residenti che beneficiano di forme di assistenza (Contributo di autonoma sistemazione, alloggio nelle soluzioni abitative di emergenza, delocalizzazione temporanea delle attività produttive) e che non abbiano impedimenti oggettivi.

Accanto a queste, il Commissario per la ricostruzione ha firmato nel 2021 **sedici Ordinanze attuative delle misure contenute nel Fondo complementare al Pnrr** per le Aree Sisma 2009 e 2016, nel pieno rispetto dei tempi fissati dal cronoprogramma del Pnrr.

Le Ordinanze Speciali, il 2021 è stato l'anno dell'introduzione dello strumento dell'Ordinanza speciale, che regola delle situazioni di ricostruzioni pubblica particolarmente critiche, complesse e urgenti, che necessitano di un ulteriore coordinamento anche rispetto agli interventi privati, prevedendo deroghe mirate. Sono in tutto 31 le Ordinanze speciali in deroga varate. Possono riguardare un Comune, un singolo edificio come nel caso della Basilica di San Benedetto di Norcia, un complesso di edifici che fanno riferimento alla stessa istituzione come per le Ordinanze degli atenei di Camerino e Macerata e per gli edifici del Demanio, oppure situazioni omogenee in un territorio molto ampio: ne è esempio l'Ordinanza Speciale che introduce lo strumento dell'accordo quadro per la ricostruzione di tutte le scuole danneggiate dal sisma. (Per l'elenco completo si rimanda al capitolo della Ricostruzione Pubblica e all'allegato 2 Interventi programmati con le Ordinanze Speciali).

ALLEGATI

1 - Stima del danno per l'edilizia privata. Importi richiesti nelle domande di contributo e dichiarati nelle manifestazioni di volontà.

COMUNE	Richieste contributo	di	Manifestazioni volontà	Importi	Valore RCR presentate sul totale a fine 2021
	Numero		Numero	Importo ↓	Importo
Amatrice	807		1.290	1.196.882.490	23%
Tolentino	854		804	950.453.205	47%
Camerino	544		878	896.446.606	31%
Norcia	1.071		1.279	831.196.501	32%
Ascoli Piceno	794		620	712.373.527	48%
Arquata del Tronto	202		1.491	632.754.875	17%
San Severino Marche	624		550	575.932.050	44%
Teramo	554		349	412.306.684	53%
Ussita	153		410	403.303.307	36%
Pieve Torina	292		699	401.667.557	34%
Acquasanta Terme	409		562	390.620.789	38%
Macerata	341		230	377.960.470	54%
Accumoli	131		564	360.266.086	11%
San Ginesio	402		674	360.047.466	35%
Visso	220		444	358.742.690	31%
Spoletto	709		403	337.984.338	48%
Matelica	200		244	264.739.113	36%

Valfornace	208	427	264.316.721	25%
Sarnano	352	460	249.495.710	35%
Muccia	136	331	241.836.696	41%
Castelsantangelo sul Nera	35	552	239.533.162	8%
Montegallo	151	503	232.637.394	22%
Amandola	219	395	225.595.045	27%
Caldarola	146	282	209.112.100	32%
Treia	174	333	198.637.488	25%
Leonessa	377	278	193.274.505	22%
Fiastra	277	272	191.531.560	44%
Cascia	371	251	175.439.930	46%
Rieti	236	89	173.099.252	28%
Castelraimondo	171	220	171.184.266	35%
Fabriano	177	141	165.358.738	40%
Cingoli	219	230	146.687.866	39%
Offida	104	186	140.946.447	16%
Civitella del Tronto	136	235	136.820.083	21%
Montefortino	146	251	117.358.152	37%
Pollenza	114	205	115.056.682	24%
Montereale	336	233	111.759.838	35%
Apiro	120	242	110.972.990	19%
Castel di Lama	133	72	110.173.589	55%
Gualdo	97	213	106.676.444	25%
Preci	142	181	106.389.572	38%
Montorio al Vomano	329	148	105.160.996	49%

Montemonaco	135	183	99.747.371	36%
Force	98	140	99.109.111	27%
Comunanza	111	165	98.937.720	30%
Loro Piceno	84	203	98.384.399	21%
Campoli	173	174	94.265.101	30%
Corridonia	129	182	91.928.284	29%
Roccafluvione	105	140	86.247.184	32%
Sant'Angelo in Pontano	106	154	84.138.176	32%
Valle Castellana	124	170	81.311.050	17%
Mogliano	88	163	79.082.665	22%
Falerone	106	153	78.880.692	24%
Serrapetrona	110	119	73.625.939	41%
Cessapalombo	73	149	72.950.749	18%
Pioraco	115	100	72.277.585	34%
Torricella Sicura	140	111	71.822.297	35%
Penna San Giovanni	82	144	69.556.309	22%
Gagliole	57	75	66.135.110	31%
Cittareale	127	133	65.097.935	19%
Colmurano	64	148	64.947.406	23%
Belforte del Chienti	84	85	62.315.961	41%
Castignano	83	121	60.433.361	31%
Montalto delle Marche	56	97	58.278.614	23%
Venarotta	85	81	57.832.794	38%
Montegiorgio	89	113	55.876.327	29%
Campotosto	65	88	54.214.421	25%

Monte San Martino	53	100	54.106.958	21%
Capitignano	140	106	53.596.889	33%
Folignano	79	58	51.305.839	49%
Petriolo	49	119	50.533.299	14%
Camporotondo di Fiastrone	51	64	50.292.055	37%
Esanatoglia	97	109	49.841.442	26%
Cittaducale	78	34	49.198.221	35%
Cortino	68	102	48.672.034	12%
Appignano del Tronto	73	81	48.065.622	36%
Borbona	89	70	47.969.259	29%
Rotella	62	63	47.922.346	45%
Urbisaglia	54	71	47.613.650	23%
Antrodoco	125	56	47.348.090	43%
Crognaleto	169	142	45.881.300	23%
Serravalle di Chienti	91	120	39.811.096	27%
Santa Vittoria in Matenano	28	69	37.101.921	17%
Maltignano	62	70	37.085.125	27%
Cossignano	58	54	34.879.727	32%
Servigliano	39	66	32.641.341	31%
Posta	118	59	32.356.188	22%
Montappone	30	64	31.923.431	23%
Ripe San Ginesio	49	74	31.261.291	35%
Rocca Santa Maria	52	61	30.624.456	23%
Isola del Gran Sasso d'Italia	105	61	30.599.720	35%
Castelli	58	39	30.389.769	55%

Cerreto d'Esi	68	66	29.961.387	34%
Bologna	39	31	28.852.288	46%
Montelparo	25	54	28.024.687	13%
Tossicia	68	55	27.563.729	28%
Montefalcone Appennino	20	61	27.498.036	17%
Monte Cavallo	34	59	26.901.338	24%
Sellano	81	60	25.740.458	33%
Monteleone di Spoleto	59	51	25.359.169	41%
Monsampietro Morico	11	57	24.865.366	8%
Fiuminata	56	62	24.463.124	30%
Castorano	32	38	23.484.711	32%
Montedinove	31	34	22.334.052	38%
Ferentillo	44	44	22.248.359	36%
Cerreto di Spoleto	63	45	21.847.158	49%
Colli del Tronto	27	20	20.980.357	51%
Cagnano Amiterno	31	31	20.090.717	24%
Smerillo	20	49	19.364.053	24%
Sefro	53	51	18.533.048	28%
Farindola	35	34	17.575.551	38%
Colledara	91	54	17.302.328	36%
Pizzoli	45	20	16.043.585	42%
Castel Castagna	60	28	16.042.375	63%
Massa Fermana	12	43	15.467.993	17%
Monteleone di Fermo	13	33	12.717.140	7%
Palmiano	14	26	12.526.107	24%

Castel Sant'Angelo	42	24	12.320.557	21%
Monte Vidon Corrado	4	24	11.122.151	13%
Arrone	27	21	10.703.393	28%
Belmonte Piceno	18	25	10.471.356	27%
Poggiodomo	19	38	10.376.743	17%
Monte Rinaldo	19	25	9.831.258	34%
Ortezzano	20	13	9.689.794	30%
Cantalice	35	21	9.650.912	22%
Sant'Anatolia di Narco	33	23	8.413.898	39%
Pietracamela	6	2	5.761.404	89%
Poggio Bustone	15	9	5.697.857	50%
Borgo Velino	30	8	5.630.158	31%
Poggio San Vicino	9	24	5.318.940	11%
Scheggino	18	23	5.274.928	39%
Barete	16	5	4.742.519	71%
Vallo di Nera	15	23	4.560.881	54%
Fano Adriano	9	7	3.523.826	25%
Montefranco	14	8	2.364.152	34%
Micigliano	12	6	2.066.730	26%
Rivodutri	13	4	2.004.926	8%

Roma, 2 Marzo 2022

A cura

dell'Ufficio Stampa, Comunicazione e Monitoraggio
Struttura del Commissario Ricostruzione Sisma 2016